

Isola delle Femmine, 04/4/2025

CATECHESI

“IL LENZUOLO E LA FERITA DA RIFIUTO”



**Marco 14, 43-52**

*E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: -Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta.- Allora gli si accostò dicendo: -Rabbì- e lo baciò. Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. Allora Gesù disse loro: -Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!-*

*Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo.*

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Leggiamo l'arresto di Gesù nel Vangelo di Marco. È la prima redazione ed è la più cruda. È il primo Vangelo, che viene scritto, dove Marco racconta i fatti come sono nella realtà; i Vangeli successivi aggiungono alcuni particolari, che sono dati dall'interpretazione dei fatti.

Per esempio, nel Vangelo di Marco si dice che le donne assistevano alla morte di Gesù da lontano. Questo è verosimile, perché nessuno si poteva avvicinare ai crocefissi.

Nel Vangelo di Giovanni, Maria e l'apostolo prediletto sono vicini alla Croce. Queste sono interpretazioni teologiche.

Dopo l'Ultima Cena, Gesù va nell'Orto degli Ulivi a pregare. Porta Pietro, Giacomo e Giovanni, che si addormentano.

Terminata la preghiera, arrivano le guardie. Gesù era un non violento. Per arrestarlo arrivano 800 soldati: le guardie del Tempio e le guardie di Pilato. Tutte insieme vanno, per arrestare Gesù.

Qui scappano tutti, mentre negli altri Vangeli cercano una piccola reazione.

Giuda sceglie, come segno convenuto, un bacio.

Giuda fa tutto per Amore. Il tradimento di Giuda è per Amore. Giuda era l'apostolo più istruito della Comunità: conosceva il Latino, lingua dell'invasore, l'Ebraico, lingua ufficiale del posto, il Greco, lingua commerciale.

Giuda voleva salvare Gesù.

Siamo nei giorni di Pasqua e Gerusalemme è piena di pellegrini.

Giuda aveva notato che, ogni volta che Gesù veniva messo alle strette, si salvava.

Era l'occasione per farlo sentire a tutti.

Giuda è traditore e tradito.

Giuda dà un bacio a Gesù, per dirgli che tutto sarebbe andato bene, ma Gesù, per opera dello Spirito Santo, aveva capito che il suo essere Messia non era vittorioso, ma sconfitto. Si lascia arrestare.

Il giardino, dove Gesù è andato a pregare, apparteneva alla mamma dell'evangelista Marco. Questa donna era molto ricca, aveva questa casa, dove ospitava Gesù e i discepoli. Aveva dei servitori e il figlio Marco.

Marco aveva sentito la predicazione di Gesù e si è entusiasmato. Seguiva Gesù coperto da un lenzuolo.

Tutti scappano, a partire da Pietro. Gesù viene abbandonato, è fallito dal punto di vista umano.

Questo ragazzo segue Gesù, per vedere dove lo portano, ma i soldati se ne accorgono. Marco lascia il lenzuolo e fugge nudo.

Questa particolarità è raccontata solo dall'evangelista Marco.

Ci sono due interpretazioni: una teologica e una esistenziale.

Noi stiamo celebrando la mistagogia dei Defunti.

Nelle icone greche c'è solo Gesù risorto, non Gesù crocefisso. Le icone hanno lo sfondo giallo, colore della Resurrezione, a significare che i nostri Cari sono più vivi di noi e vivono già nella pienezza.

L'interpretazione teologica riguarda la morte.

Dopo questa lunga giornata, andremo nelle nostre camere e ci spoglieremo degli indumenti, per entrare nel sonno della notte.

Questo lenzuolo o sindone rappresenta il nostro corpo.

Ognuno di noi viene con un tempo assegnato: *“Egli assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato.”* **Siracide 17, 2.**

Terminato questo tempo, noi lasciamo il lenzuolo, il nostro corpo. Noi veniamo da Dio, siamo entrati in un corpo, poi torniamo a Dio, lasciando il corpo.

Siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana.

In questa esperienza umana, forgiamo la nostra anima, che sarà condizionata dall'accoglienza di Dio in noi.

**Matteo 10, 28:** *“E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna.”*

Noi siamo in questo mondo, per riconnetterci con il divino, per fare entrare nel divino il nostro corpo, che è tempio dello Spirito Santo.

È importante collegarci con Dio, crescere nella comunione con Dio, vivere la dimensione divina dentro di noi.

Anche Gesù ha lasciato la sindone, come simbolo.

Le ceneri dei Defunti non hanno importanza, perché ci verrà restituito il corpo.

Quando Maddalena vede Gesù, lo scambia per l'ortolano. Non ricordava che Gesù aveva detto che sarebbe risorto.

Adesso, il nostro corpo ha la preminenza, mentre l'anima è nascosta.

Al contrario, quando ci sarà la resurrezione dei morti, il nostro corpo sarà in secondo piano e l'anima avrà la preminenza.

**1 Corinzi 15, 46:** *“Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.”*

È importante aiutare le persone ad entrare in questa dinamica spirituale, per vivere la relazione con Dio.

Gesù ha lasciato la sindone.

La fede va oltre la sindone, perché fa riferimento al messaggio di Gesù.

L'interpretazione esistenziale ci tocca un po' di più.

I nostri Cari sono qui, questa sera, in mezzo a noi, perché seguono l'Agnello ovunque va.

Noi non li vediamo.

Alcuni riescono a vederli o sentirli durante la Preghiera del cuore, quando entriamo in uno stato di coscienza alternativa.

Noi viviamo vittime dei nostri sensi, di quello che vediamo o ascoltiamo, di questa realtà materiale, che è solo il 5% di tutto.

Molte volte, il mondo invisibile ci è sconosciuto.

L'interpretazione esistenziale riguarda tutti noi e Marco.

Marco ha sentito la predicazione di Gesù. Sua mamma, Maria, è stata una delle prime discepoli. Queste donne erano sconosciute, anche se si occupavano dell'evangelizzazione.

Marco si è nutrito di pane e Vangelo e si è entusiasmato.

Quando da Gerusalemme è passato un predicatore famoso, Saulo di Tarso, poi Paolo, voleva partire con lui in missione.

Marco parte in missione con Paolo.

Nelle missioni di 2.000 anni fa c'erano disagi. Paolo, poi, aveva un certo carattere.

Marco, cresciuto in una famiglia nobile, non ha sostenuto gli stenti ed è tornato a casa. Lascia Paolo in Panfilia e torna dalla mamma.

Paolo è stato il più grande predicatore e si è legato al dito il comportamento di Marco.

Marco ha avuto subito una cattiva nomea, come uno che non è capace di portare a termine il lavoro, la missione.

Marco è stato rifiutato. Poi ha fatto carriera, perché Pietro lo assume, come segretario.

Si legge in **1 Pietro 5, 13**: *“Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia; e anche Marco, mio figlio.”*

La pecca del rifiuto è rimasta a Marco.

Paolo è nel carcere del Mamertino. A quel tempo, se qualcuno portava da mangiare, i carcerati sopravvivevano, altrimenti morivano di fame. Molti diventavano ciechi per il buio delle celle.

Paolo sa che da lì non uscirà più.

Scrivo ai **Filippesi 4, 5**: *“La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino!”*

Scrivo anche a Timoteo: *“Cerca di venire presto da me... Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tichico a Efeso. Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo e anche i libri, soprattutto le pergamene.”*

Paolo chiede la Bibbia (pergamene), il mantello e Marco.

Paolo lavorava con Priscilla e Aquila, che in segno di gratitudine gli hanno regalato un mantello.

Nei momenti difficili abbiamo bisogno dei regali degli amici, per sentire il loro calore. Alcune cose non si cedono, perché hanno l'energia di chi ce le ha regalate.

Paolo chiede di portargli Marco, perché sarà utile per il suo ministero.

Paolo sa che non uscirà vivo dal carcere. Da lì, viene portato alle Tre Fontane, per essere ammazzato. Gli viene tagliata la testa, che rimbalza per tre volte. Dove è rimbalzata la testa, ci sono le Tre Fontane.

Nel 2017 ho scoperto che dovevo essere operato per una ciste.

C'era un Convegno sugli Angeli.

Mentre ero alle Tre Fontane, mi hanno telefonato dall'Ospedale, per un ricovero immediato.

Ho detto che non potevo andare, perché per me prima c'era Gesù. Avrei saltato il turno e sarei rimasto in lista di attesa.

Nel frattempo, la biopsia ha accertato che non si trattava di una ciste, ma di un tumore. Sono stato così indirizzato al Reparto di Oncologia.

Quando sono stato dichiarato guarito, ho incontrato il Primario, il quale mi ha detto che, se mi avessero operato, mi avrebbero rovinato.

Dico questo, come testimonianza, perché, quando abbiamo un impegno con Gesù, c'è sempre qualche imprevisto.

Voi siete venuti, perché Gesù vi ha chiamati.

Quando c'è qualche Ritiro, il diavolo presenterà qualche cosa per distoglierci. Dobbiamo scegliere.

Paolo ha riabilitato agli occhi del mondo di allora Marco.

Marco avrà dovuto fare un cammino di liberazione.

Questo serve anche a noi.

Forse anche noi siamo stati rifiutati, non siamo stati all'altezza di determinate situazioni; siamo stati rifiutati dai genitori, dagli amici, dal datore di lavoro...

Forse siamo stati giudicati inutili, ma poi siamo stati riabilitati.

Per intercessione dei nostri Defunti, che stiamo ricordando, chiediamo di guarire questa ferita da rifiuto, per sentirci in pace con noi stessi.

Se siamo in pace con noi stessi, saremo in pace con gli altri. AMEN!